

## Rassegna del 28/05/2010

---

PANORAMA - Lettera della Settimana - Una pillola lunga 50 anni - Bovicelli Alessandro	1
CORRIERE DELLO SPORT - Pennetta, oltre il traguardo - d.t.	2

## UNA PILLOLA LUNGA 50 ANNI



La pillola contraccettiva compie 50 anni. Era il maggio del 1960 quando la Fda approvava la commercializzazione dell'Enovid, primo rimedio farmacologico contro le gravidanze. Tuttavia l'Italia ha dovuto aspettare un po' di più. La pillola infatti arriva nelle nostre farmacie all'inizio degli anni Settanta; nel 1975 poi aprono i consultori che dispensano gratuitamente informazioni e prescrizioni. Tuttavia, i dati attuali della Società italiana di ginecologia e ostetricia riportano che le donne italiane non sono fedeli ai metodi contraccettivi ormonali e passano spesso dalla pillola al profilattico, al coito interrotto. Il 37% delle ragazze fa sesso la prima volta a 16 anni senza alcuna precauzione. Il 63% delle giovani considera la pillola dannosa alla salute. In Italia soltanto il 16,2% delle donne in media fa uso della pillola. È invece in forte aumento l'uso della pillola del giorno dopo, meno affidabile e più nociva.

*Alessandro Bovicelli, ricercatore in ginecologia*

► Oggi gioca contro la Hercog. Su DeeJay Tv tra le protagoniste di una nuova trasmissione

# Pennetta, oltre il traguardo

*In video per parlare del rapporto di coppia e della rinascita dopo la crisi*

Dall'inviato

PARIGI - Tre campionesse e una grande artista parleranno di sesso in televisione. Racconteranno il modo in cui lo vivono, i rapporti di coppia, le passioni, le paure, i tabù. Tra loro ci sarà anche Flavia Pennetta. Il programma, che si chiama "Oltre il traguardo", andrà in onda su DeeJay Tv ogni martedì a partire dall'1 giugno.

La puntata d'esordio (ore 21.15) avrà come protagonista Margherita Granbassi. La campionessa del mondo di scherma parlerà di contraccezione. «Dirò quanto sia importante affrontare la sessualità in modo responsabile. Come fanno in altri Paesi. L'educazione sessuale da noi si impara dalle amiche o dalle sorelle, mentre in Svezia viene insegnata a scuola dal lontano 1955!».

L'8 (sempre alle ore 21.15) toccherà a Josefina Iden. L'olimpionica di canoa, mamma di 46 anni con due figli, ancora in piena attività, racconterà la difficoltà di essere una buona madre e contemporaneamente un'atleta vincente ad alto livello. Parlerà anche del calo del desiderio all'interno della coppia dopo la maternità.

Il 15 (ore 22.30) la protagonista sarà Flavia Pennetta. La tennista azzurra, che oggi giocherà per il terzo turno contro la slovena Polona Hercog, affronterà un tema che la tocca molto da vicino. La capacità di rimettersi in piedi dopo un periodo particolarmente difficile sia nella vita che nello sport. Parlerà anche del rapporto di coppia, con



Flavia Pennetta, 28 anni

tutte le problematiche che vi sono legate.

Il 22 (ore 22.30) sarà la volta di Eleonora Abbagnato. La palermitana, prima ballerina dell'Opéra Garnier di Parigi, approfondirà una tematica che sta molto a cuore alle donne, la cura del proprio corpo.

La trasmissione avrà "il marchio di garanzia" della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO). Con le campionesse dello sport e la grande artista, per offrire consigli e informazioni, ci sarà Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia del San Raffaele Resnati di Milano. **d.t.**



LA PROTESTA PRONTO SOCCORSO DEPOTENZIATO, PRECARI «TAGLIATI», FARMACIE CHIUSE: È L'ALLARME LANCIATO DALLE CATEGORIE IMPEGNATE NELLA SANITÀ

# «Sanità, assistenza a rischio» Medici e farmacisti in rivolta

● Pronto soccorso a rischio. Difficoltà a mantenere i servizi di assistenza. Migliaia di medici che resteranno senza lavoro. Con «inevitabile» ricaduta sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni. Possibile chiusura di 2.000 farmacie. È l'allarme lanciato dalle categorie impegnate nella sanità, davanti alle misure della manovra economica. I tagli sugli organici, conferma il ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, effettivamente ci saranno, anche se il ministero è impegnato a valutarne l'impatto, proprio per fare in modo che a rimetterci non siano i cittadini. E il ministro non esclude neppure aggiustamenti sul fronte dei farmaci per non penalizzare le industrie italiane.

Anche i lavoratori del Sistema Sanitario Nazionale, infatti, dovrebbero essere coinvolti dal blocco del turn over previsto dalla manovra per il pubblico impiego, così come dal taglio del 50% delle spese per i precari. Senza considerare che, come riferiscono fonti informate, il ridimensionamento del finanziamento al Ssn dovrebbe ammontare a 418 milioni per il 2011, attestandosi l'anno successivo in 1.132 miliardi.

La linea del ministero rimane quella di misure a «impatto zero», come ha ribadito il ministro, e non prevederà il tanto contestato 'super ticket' sulle visite specialistiche.

Medici e farmacisti intanto sono pronti alla mobilitazione. Federfarma, così come le farmacie rurali, hanno già proclamato lo stato di agitazione, perché gli effetti della manovra comporterebbe il rischio di chiusura per circa duemila esercizi.

I ridimensionamenti del personale, attacca la Cgil, «mette a rischio, nelle Regioni che li recepiranno, il funzionamento dei servizi per l'emergenza e i pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12.000 medici precari». A tanto ammontano i camici bianchi senza contratto a tempo indeter-

minato, spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della funzione pubblica Cgil-medici, perché oltre ai «7.000 medici a tempo determinato» ci sono «i medici precari "invisibili", con rapporti di lavoro atipici e di

consulenza». Cui si aggiungerà anche «la mancata sostituzione per il blocco del turn over dell'80% dei medici dipendenti che andranno in pensione». Che, stando alle stime dell'Anaa Assomed (il principale sindacato dei medici ospedalieri) saranno 30mila nei prossimi quattro anni. Fazio, augurandosi che in merito possa esserci «un qualche reindirizzamento» visto che «anche il presidente Berlusconi ha detto che la manovra non è immutabile», ha assicurato comunque che il ministero verificherà che non ci siano per questo «effetti sui cittadini», anche se ammette «da medico, una certa preoccupazione».

Il blocco del turn over mette in allarme anche gli infermieri. Se le misure saranno confermate, dice il presidente dell'IPasvi, Annalisa Silvestro, «alcuni servizi saranno difficili da mantenere».

A non gradire la manovra anche le industrie del farmaco che subiscono, come ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «tagli inaccettabili». La norma sulla rimborsabilità dei farmaci, ha chiarito **Sergio Dompè**, presidente di **Farindustria**, «consegna le nostre imprese, il nostro 54% di export, a indiani e cinesi che non danno le stesse garanzie delle imprese europee e nord americane. Per la delicatezza del momento capiamo la necessità di sacrifici, così come riconosciamo lo sforzo che è stato fatto dal governo per dare regole certe nel sistema. Ora speriamo in un intervento correttivo» ha concluso riferendosi alla disponibilità del ministro di rivedere i meccanismi introdotti sui prezzi dei medicinali.



Il piano di riordino della Polverini: centri convertiti in poliambulatori  
Ma la governatrice attacca sui nuovi tributi: non per la capitale

## Conti in rosso nella sanità La Regione chiude 26 ospedali via oltre mille posti letto

SERVIZIO  
A PAGINA 5

# Sanità in rosso, la Regione chiude ventisei ospedali

E la Polverini sfida Alemanno: "No a nuove tasse per Roma". Zingaretti: "Capitale colpita due volte"



Renata Polverini

**Storace: "Stretta nordista". E sull'imposta-hotel, il sindaco: "Ci guadagna la città"**

**ANNA RITA CILLIS  
CARLO PICOZZA**

**È** PRONTA la bozza del Piano di riordino della rete ospedaliera con cui la Regione, lunedì, tenterà di scongiurare un altro aumento di Irpef e Irap: prevede la cancellazione di 26 ospedali, (meglio: di oltre mille posti letto) e la loro conversione in presidi di prevenzione, day hospital, poliambulatori. A Roma e nel suo hinterland toccherà, tra gli altri, al Don Luigi di Liegro (60 posti letto), agli ospedali di Marino, Ariccia, Rocca Priora, Subiaco. A Rieti, via i centri di Magliano Sabina e Amatrice; a Viterbo, quelli di Tarquinia, Acquedendente e Ronciglione; a Frosinone gli ospedali di Isola Liri, Atina, Pontecorvo; a Latina quelli di Privero e di Gaeta.

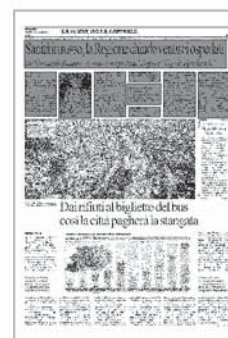
Così, mentre la governatrice, Renata Polverini, storce la bocca all'ipotesi di una tassa di soggiorno negli alberghi romani, sembra abbia fatto buon viso alla cattiva sorte prospettata dai ministeri di Economia e Salute.

«Ogni tassa», dice, «va evitata in una città e in una regione dove il turismo è una leva per lo sviluppo». Così, sul tributo della discordia, si allargia il fronte del no, interessando lo stesso Pdl. Anche se il sindaco Alemanno, non ha trovato granché da ridire sul «contributo dei turisti al bilancio comunale». Anzi, per lui, «è un provvedimento sacrosanto».

Oltre al tasso di soggiorno, altre voci di entrata contenute nella bozza della "manovra" del governo colpiranno pesantemente, una volta approvate, l'appel della capitale. «Non solo i turisti», commenta il consigliere comunale Francesco Storace, segretario nazionale della Destra, «soprattutto i romani pagheranno e salato il costo dell'amministrazione. Già sono gravati da una addizionale comunale Irpef dello 0,5%, com'è possibile che si pensi di aumentarla di un altro 0,4? Dov'è finita la promessa di non aumentare le tasse?». Insomma per Storace la stretta sui conti pubblici penalizza ancora di più i romani: «È una manovra nordista». ta-

glia corto. E anche per il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, la manovra si accanisce in «maniera particolare sui cittadini romani». Espiega: «Anche se non si conoscono ancora le ripartizioni agli enti locali, ci saranno comunque tagli che colpiranno servizi a persone e imprese. E rispetto ad altre città, Roma sarà pagherà un prezzo più alto perché duplice: gli interventi sul pubblico impiego avranno effetti severi sull'intera economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vaccini Colpiamo il genoma dei killer



COLLOQUIO CON  
RINO RAPPUOLI  
DI LETIZIA GABAGLIO

Ha vinto il prestigioso premio Galileo, selezionato da una giuria presieduta da Paolo Rossi, il libro di Rino Rappuoli e Luisa Voza, "I vaccini dell'era globale" (Zanichelli). Perché spiega chiaramente cosa c'è in ballo quando si parla di vaccini e sostiene una tesi forte. Ecco come la spiega lo stesso Rappuoli.

**Dottor Rappuoli, lei sostiene che nella lotta alla malaria e alla Tbc c'è bisogno di un cambio di paradigma. Ovvero?**

«Nel caso di malaria e Tbc si usano tecnologie vecchie che non vengono abbandonate prima di tutto perché i ricercatori che ci lavorano sono molto gelosi delle loro scoperte. Usare la reverse vaccinology vuol dire ammettere di non sapere quale sia la soluzione del problema, andare a studiare il genoma dei patogeni e da lì risalire nella catena delle cause fino a identificarne alcune, e su quelle procedere.

Questo modo di lavorare porta sempre alla scoperta di qualcosa di nuovo».

**Se si trovasse dei vaccini per queste malattie tornerebbe la fiducia in questi prodotti, come era negli anni Sessanta. Perché l'entusiasmo si è poi affievolito?**

«Dopo i grandi successi delle prime vaccinazioni di massa, la vena tecnologica su cui era stato possibile costruire lo sviluppo dei primi ritrovati si è esaurita. Ma dagli anni Novanta in poi siamo entrati in una nuova era: ora tecnicamente si può fare tutto. Ma la nostra mentalità è rimasta nel XX secolo. La maggior parte della gente pensa ancora che i vaccini siano pericolosi. Nella memoria rimane il ricordo del vaiolo: per la prima volta si è eliminato completamente un virus, ma con un costo alto. Il vaccino era infatti molto teratogeno. Oggi, invece, i vaccini sono più o meno a rischio zero».

**Sarà possibile passare dal vaccino salvavita a quello di presidio di salute?**

«Certamente. Ne sono sicuro. Basti pensare che già ora, rispetto a quando ero studente, si vive in media 30 anni

di più grazie ai vaccini contro le malattie infettive. La vaccinazione può diventare la nostra assicurazione sulla vita».

■ **FARMACI** Un rilassante muscolare, con molte controindicazioni

## Pastiglia contro alcol e droga. Funziona, ma a che prezzo?

**P**OSSIBILE che basti una pillola per venir fuori da dipendenze come alcolismo, gioco e droghe? Forse sì, visto che a dirlo non è un ciarlatano, ma il francese Olivier Ameisen, professore di cardiologia alla Cornell University, Cavaliere della Legion d'Onore, ottimo pianista e, un tempo, alcolista all'ultimo stadio. La sua discesa e ritorno dall'inferno sono raccontati in un libro che ha fatto scal-

porre in Francia *Le dernier verre* (L'ultimo bicchiere). Ameisen aveva tentato ogni strada per liberarsi dall'alcol: psicoterapia, yoga, agopuntura, frequentazione ossessiva de-

gli Alcolisti anonimi. Nulla aveva funzionato. Poi, un giorno del 2002, decise di sperimentare su sé stesso un vecchio rilassante muscolare, il baclofen, che in laboratorio aveva liberato i ratti dalla dipendenza da cocaina. E funzionò: un'alta dose di baclofen, segui-

ta poi da dosi quotidiane di mantenimento, fecero effetto.

**S e c o n d o** Ameisen, il baclofen, ripristinando l'equilibrio fra

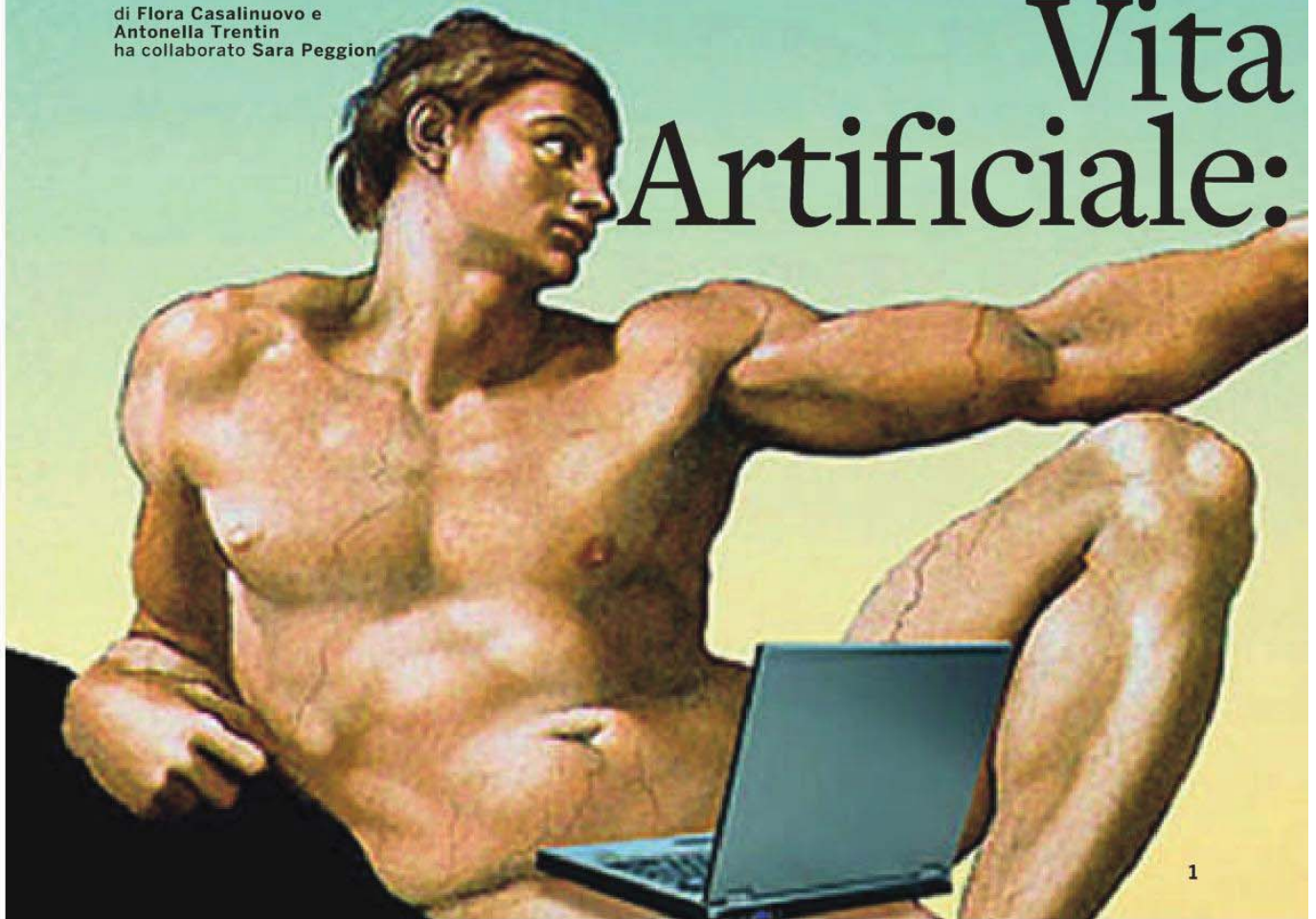


**STUDI APPLICATI**  
Il baclofen anticocaina è stato provato sui ratti

neurotrasmettitori nel centro del piacere del cervello, può eliminare ogni tipo di dipendenza. E la sua idea viene ora applicata in Svizzera, Inghilterra e Usa, con buoni risultati. Ma gli specialisti in dipendenze sono scettici: «Ho studiato l'alcolismo per quaranta anni, è una malattia molto complessa, non basta girare un interruttore per risolverla» ha dichiarato Nicholas Pace, della New York University. E il baclofen non è uno zucchero: dosi eccessive possono provocare crisi respiratorie e coma, mentre cessare di colpo di assumerlo causa crisi di astinenza. Insomma da una dipendenza ad un'altra. (al. sa.) ❖

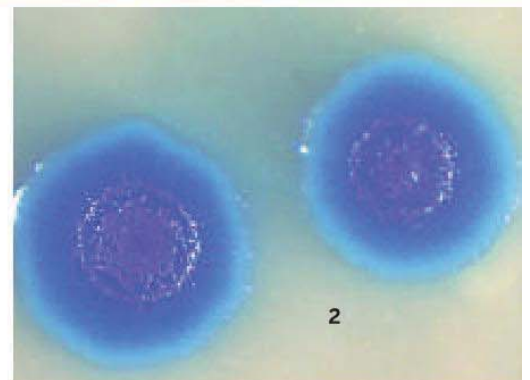
ATTUALITÀ *— qualcosa su cui pensare*di Flora Casalinuovo e  
Antonella Trentin  
ha collaborato Sara Peggion

# Vita Artificiale:



Ha stupito il mondo intero. Craig Venter, lo scienziato americano che nel 2000 aveva mappato l'intero genoma umano, il 20 maggio ha annunciato al mondo di aver creato una nuova vita, con un Dna artificiale: il batterio *Mycoplasma mycoides*. Il suo patrimonio genetico, concepito al computer, è stato impiantato in una cellula vivente cui era stato tolto il Dna, e questa è stata capace di riprodursi. Venter vuole andare oltre: costruirà in laboratorio anche l'involucro cellulare. Alla fine avrà ottenuto un organismo completamente sintetico, programmato per assolvere compiti specifici: produrre farmaci, energia pulita, distruggere l'eccesso di anidride carbonica, e così via. Un risultato straordinario che però desta inquietudine tra bioeticisti, politici, mon-

do cattolico. Forse Venter sta oltrepassando i confini leciti della scienza e vuole sostituirsi a Dio? Barack Obama ha mobilitato la commissione bioetica degli Usa perché esamini le possibili conseguenze della scoperta. Cosa accadrebbe se gli stessi microrganismi fossero usati da terroristi per avvelenare l'ambiente? O se dalla cellula concepita in laboratorio si arrivasse alla produzione di esseri umani artificiali, magari come banca di organi? *Donna Moderna* ha sottoposto questi dubbi a un grande scienziato, Umberto Veronesi, e a un celebre teologo, Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto. Venter, intanto, va avanti per la sua strada. Quando gli chiedono se si diverte a giocare a fare Dio, lui risponde sereno: «Non sto mica giocando».



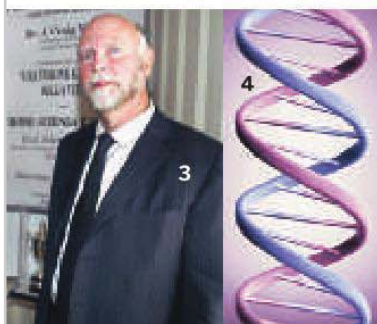
**1** La copertina che il settimanale inglese *The Economist* ha dedicato alla nascita del primo batterio sintetico: è una rivisitazione della celebre "Creazione di Adamo" di Michelangelo.  
**2.** Due batteri di Dna artificiale che si replicano.  
**3.** Craig Venter, il biologo americano che ha creato la cellula in laboratorio. **4.** La spirale del Dna.





# un peccato o una salvezza?

**In America è stato creato in laboratorio il primo organismo vivente sintetico. È una invenzione straordinaria: apre la strada a nuovi batteri capaci di produrre energia pulita, farmaci, vaccini. Ma pone anche interrogativi inquietanti, sia etici che religiosi. Si arriverà a costruire un uomo artificiale? La scienza vuole sostituirsi a Dio? Ne discutono un grande scienziato e un celebre teologo**



**Bruno Forte**  
teologo, arcivescovo di  
Chieti-Vasto

Se incontrasse Craig Venter cosa gli direbbe? «Per prima cosa gli farei i complimenti. Poi aggiungerei: prego per lei affinché il Signore la illumini sempre nella sua ricerca, ma anche perché le conservi intatto il senso di responsabilità per le conseguenze delle sue scoperte» risponde con un sorriso il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, che nel 2004 fu ordinato tale da un cardinale molto noto: Joseph Ratzinger.

**Dunque il genetista americano non ha peccato di superbia, volendosi in qualche modo sostituire a Dio?**  
«È come? Per aver "creato" un essere vivente in laboratorio? No: creazione in senso teologico significa produrre qualcosa dal nulla, come ha fatto Dio dando vita all'universo. Venter ha combinato entità già esistenti per produrne una nuova. Il compito dell'intelligenza umana è proprio questo: cogliere la struttura razionale del mondo e della natura, le connessioni che è possibile stabilire, e migliorare la realtà. È una capacità che Dio ha dato agli uomini e che rende l'uomo un'immagine viva di Dio. La scoperta di Venter è una dimostrazione di tutto questo».



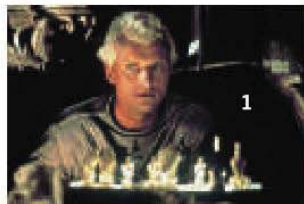
**Umberto Veronesi**  
oncologo, ex ministro  
della Sanità

Niente salvezza né miracoli. E tantomeno peccati. La parola che usa di più Umberto Veronesi è "conquista". Ripete questo termine più volte quando commenta la scoperta di Craig Venter. Lui conosce bene il biologo americano. «L'anno scorso ci eravamo visti alla conferenza della Fondazione Veronesi a Venezia e mi aveva svelato di essere molto vicino alla meta» dice il fondatore dell'Istituto europeo di oncologia.

**Professore, possiamo parlare di vita artificiale?**

«In sostanza, Venter ha preso il più piccolo batterio esistente e ha "tolto" dei pezzi fino ad arrivare a un Dna minimo, capace di autoriprodursi. Poi ci ha aggiunto del Dna sintetico, fatto dall'uomo. Questo è entrato nel batterio ed è riuscito a ordinarli delle operazioni specifiche, un passo fondamentale perché questi "ordini" sono intelligenti ed evitano i problemi che di solito si incontrano quando si modificano gli organismi. La cellula, poi, ha cominciato a riprodursi. Quella creata da Venter non è una cellula artificiale, è vera. La novità è che in questa cellula c'è qualcosa, un pezzettino di Dna, creato dall'uomo in laboratorio e con l'aiu-

*(segue a pagina 46)*

ATTUALITÀ *— qualcosa su cui pensare*

La possibilità di creare l'uomo artificiale ha sempre affascinato il cinema. Ecco qualche esempio. **1** *Blade Runner* (1982) con i suoi celebri replicanti. **2** *Gattaca* (1997), dove i figli dei ricchi, grazie a interventi sul Dna, sono tutti belli ed esenti da malattie. **3** *Avatar* (2009), esseri ibridi vengono creati unendo il Dna umano a quello degli abitanti di Pandora.

(segue da pagina 45)

**Eppure molti, anche nella Chiesa, sono spaventati dalla libertà dell'intelligenza umana.**

«L'intelligenza è un dono che implica anche grandi responsabilità. Una scoperta come questa può suscitare timori: che uso se ne farà? La preoccupazione è talmente seria che il presidente Obama ha avviato un'inchiesta presso la commissione bioetica degli Stati Uniti sulla scoperta di Venter. Produrre artificialmente in laboratorio degli organismi viventi ha enormi potenzialità, positive e negative. Può dare origine a batteri che purificano dall'inquinamento l'aria e le acque, o microrganismi dedicati alla produzione di farmaci. Ma batteri analoghi potrebbero un giorno essere trasformati in strumenti micidiali, produrre distruzione o morte. Se poi ci si allarga a prospettive fantascientifiche, e cioè che dal batterio si passi alla creazione di un essere analogo all'uomo, come qualcuno ipotizza, si è davanti a una possibile mostruosità: produrre esseri umani asserviti, oggetti cioè di cui servirsi...».

**Lei crede davvero che qualcuno ambisca alla riproduzione di esseri umani?**

«Il pericolo cova nel cuore dell'uomo. Il sogno del Grande Fratello, che poi è stato il sogno di tutti i regimi totalitari, è quello di manipolare le coscienze, di produrre esseri umani adde-

domesticati al potere e tali da essere utilizzati per i fini più diversi, anche i più terribili».

**Quali sono i confini da non oltrepassare?**

«Non tutto quello che è scientificamente possibile è anche eticamente corretto. Dal punto di vista scientifico sarebbe possibile distruggere il pianeta con l'atomica, ma sarebbe eticamente assurdo, devastante. Ecco perché la scienza deve autoregolarsi. Altrimenti diventa autoesaltazione fanatica. La norma cui deve sempre ispirarsi è il rispetto e la promozione della dignità di ogni essere umano in quanto persona». **Venter disse in un'intervista che lui e il Papa, in fondo, la pensavano allo stesso modo.**

«Benedetto XVI è amico della modernità, ma vigile dal punto di vista etico. Uno dei temi dominanti del suo insegnamento è che il mondo non è stato creato a caso da Dio, ma secondo un progetto coerente, una struttura logica finalizzata al bene. Questa razionalità – rivelata nel Logos fatto carne, Gesù – trova nell'intelligenza umana una sua espressione e uno strumento di comprensione, d'interpretazione. Ciò dà all'uomo una dignità infinita e la scoperta di Venter lo dimostra. Questa stessa dignità esige però rispetto e responsabilità: è eticamente giusto ciò che la promuove e la tutela secondo il progetto divino. È inaccettabile ciò che la manipola e la offende».

to del computer. Allora, più che di cellula artificiale, sarebbe meglio parlare di "sintetica", come risultato della sintesi tra natura e uomo».

**Che implicazioni avrà questa scoperta?**

«Prima di tutto dà ottimismo perché è segno della grandezza dell'intelligenza umana e fa presagire traguardi importanti. La prima conseguenza sarà l'esplosione della ricerca sul Dna. La scoperta ci fa vedere che con l'aiuto dell'informatica il tempo e gli investimenti necessari si riducono. Così potremo approfondire meglio come funziona il Dna: fino a ora è stato lui il nostro padrone, perché è la struttura di base che regola il nostro essere. Ma se lo capiamo più a fondo, potremo dominarlo. E, per esempio, impedire quegli errori genetici che causano alcune malattie».

**Quanto manca per progressi di questo genere?**

«La strada è ancora lunga. Qui abbiamo solo un microrganismo. Che, per esempio, non serve per la ricerca oncologica: non si può intervenire sul Dna di una cellula tumorale. Le applicazioni più fattibili sono quelle per l'ambiente. Un batterio come quello di Venter potrebbe essere "istruito" a distruggere il petrolio. Così si potrebbe buttare nelle coste inquinate della Louisiana e fargli "mangiare" il combustibile che sta uccidendo l'oceano».

**Eppure, c'è già chi grida ai rischi. La vita creata in laboratorio fa paura dal punto di vista etico...**

«Temere la scienza è da bigotto. La scienza lavora sempre per il bene dell'uomo, per il progresso. Pensiamo al ricercatore svizzero che recentemente ha messo a punto un riso Ogm con più vitamina A, per sconfiggere la cecità che colpisce i bimbi cinesi per colpa di un'alimentazione troppo povera. Le distorsioni arrivano quando si mette in mezzo il potere, la politica. L'atomica era stata pensata da Einstein per risolvere il problema energetico, poi è stata usata dagli americani per uccidere il nemico. Insomma, la colpa non è della scienza. E smettiamola anche di porci problemi etici inutili: pensare di "creare" la vita umana in laboratorio è fantascienza, per ora. Qui stiamo parlando di batteri, di microrganismi, e la via verso organismi superiori come l'uomo è davvero estremamente lontana. La cosiddetta vita artificiale sarà davvero realtà tra decenni e allora ci sarà una società più matura moralmente».

**E la Chiesa? Se la vita è creata dall'uomo, Dio dove va a finire?**

«Questo è un problema per chi ha fede e io non ce l'ho. A parte tutto, questo Papa è troppo intelligente per non cercare un compromesso. Infatti, ha già detto più volte che la prima creazione di Dio è la ragione e che la scienza è un dono divino. E poi creare, per la teologia, significa fare dal nulla. Uno scienziato non fa dal nulla, ma assembla e toglie pezzi».



GLI AMANTI DELLA TINTARELLA SONO AVVISATI, TROPPO SOLE FA MALE

# Come salvarsi la pelle dai melanomi

Per questa patologia Trieste ha numeri da primato: ogni anno 16 casi nuovi ogni 100mila abitanti

di IVANA GHERBAZ

A Trieste sono in aumento i tumori maligni da melanoma. Ogni anno si registrano 16 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, la più alta incidenza in Italia. Un tempo era considerato un tumore raro, oggi il melanoma, anche nel resto del Paese, è in costante aumento con un numero di casi raddoppiato nell'ultimo decennio. Se curato in tempo, quando si presenta a livello epidermico e quindi non in profondità, la percentuale di guarigione è molto alta oltre il 99%. Ma quali sono i fattori di rischio e soprattutto come prevenire la formazione di questi tumori? All'incontro di ieri "Salviamoci la pelle: la prevenzione dei melanomi, organizzato dalla Lega italiana lotta contro i tumori, il Direttore della clinica dermatologica professor Giusto Trevisan e il dottor Alessandro Gatti hanno illustrato come prevenire l'insorgenza di questo tumore. Senza dubbio una cattiva esposizione ai raggi del sole può aiutare lo sviluppo dei tumori maligni della pelle e dei melanomi.

Per questo motivo ora che si avvicina l'estate - hanno spiegato - è opportuno fare attenzione a non esporsi troppo al sole. "I casi di melanoma sono in aumento, l'anno scorso a Trieste abbiamo operato 100 persone, e su mille persone la recidiva è solo del 7% una buona percentuale rispetto a quella nazionale dell'11.

Esiste di sicuro una predisposizione familiare, ma non solo, il sole è uno dei principali fattori dei tumori alla pelle compreso il melanoma.", ha spiegato il professor Trevisan.

Così se il sole fa bene alla pelle perché è una sorgente sicura di vitamina D, e poi rilascia una sensazione di benessere, è curativo per molte malattie cutanee come la psoriasi, aumenta anche l'incidenza dei tumori cutanei. "Le persone più a rischio sono quelle dai capelli, occhi e pelle chiari e che fanno difficoltà ad abbronzarsi, oltre ad esserci una predisposizione alla malattia se ci sono stati dei casi in famiglia", ha sottolineato Gatti. Ma anche la modificazione dei nei può portare alla formazione di un melanoma. "Per questo è importante esaminare con cura la propria pelle periodicamente.

I nei che si formano do-

po i 30 anni devono essere tenuti sotto controllo o se cambiano conformazione. Se un neo ad esempio è asimmetrico con bordi frastagliati, di colore scuro o rosso e dimensioni superiori ai 6mm dovrebbe essere sottoposto ad controllo da un dermatologo", ha illustrato Gatti. Per quanto riguarda la prevenzione durante la stagione esti-

va "si tratta di evitare di esporsi al sole nelle ore più calde dalle 12 alle 16 e in ogni caso gradualmente. Applicare le creme protettive ricordando che i raggi solari, in particolare gli Uva quelli più pericolosi per la pelle perché penetrano in profondità, filtrano anche se il cielo è nuvoloso o se si sta all'ombra, indossare abiti protettivi e fare attenzione ai bambini sotto ai 6 mesi è sconsigliabile sottoporli ai raggi del sole", hanno ricordato Gatti e Trevisan. La pelle ha una sua "memoria" e di solito il danno avviene con le scottature solari prese durante i primi 20 anni con la possibilità che il melanoma si manifesti però appena dopo 30 o 40 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI ESPERTI

**Il professor Giusto Trevisan: «Evitare di esporsi nelle ore più calde. Applicare le creme protettive»**



Bagnanti si abbronzano sotto il sole di Barcola

# Melanomi da primato, avviso agli stakanovisti della tintarella

di IVANA GHERBAZ

**TRIESTE** A Trieste sono in aumento i tumori maligni da melanoma. Ogni anno si registrano 16 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, la più alta incidenza in Italia. Un tempo era considerato un tumore raro, oggi il melanoma è in costante aumento: i casi sono raddoppiati nell'ultimo decennio. Se curato in tempo, quando si presenta a livello epidermico e quindi non in profondità, la percentuale di guarigione è molto alta oltre il 99%. Se ne è parlato all'incontro "Salviamoci la pelle", organizzato dalla Lega italiana lotta contro i tumori.



Tintarella a Barcola

è parlato all'incontro "Salviamoci la pelle", organizzato dalla Lega italiana lotta contro i tumori.

● *A pagina 19*



**SANTARCANGELO** L'INTERVENTO E' STATO EFFETTUATO AD UNA DONNA RIMINESE OPERATA ANNI FA DI TUMORE

## Franchini sempre più all'avanguardia: seno ricostruito con pelle di maiale

**DOPO** la prima donna curata di tumore senza dover fare ricorso alla radioterapia, l'ospedale 'Franchini' di Santarcangelo è riuscito a stabilire un nuovo primato.

Al Franchini è stato infatti eseguito un intervento di ricostruzione del seno (dopo una mastectomia) utilizzando una protesi fatta di pelle di maiale, trapiantata su una

donna riminese di 59 anni. Il trapianto, il primo del genere in Italia, è stato eseguito dai chirurghi del reparto di Senologia di Rimini Domenico Samorani e Luca Fabiocchi. La paziente aveva già subito un intervento di asportazione chirurgica del tumore, ma non dell'intera mammella (seguita da radioterapia), 15 anni fa all'Istitu-

to europeo dei tumori di Milano. Dovendo optare, per l'asportazione completa della mammella, alla paziente è stato proposto così dai chirurghi di usare la 'bio-protesi', molto diffusa già in America ma in Italia sconosciuta, da collocare in aggiunta al muscolo pettorale e sulla quale fissare poi la protesi al silicone. Il tutto nello

stesso intervento chirurgico di asportazione del tumore. La nuova protesi in derma di maiale è presente da pochissimo in Europa e in Italia, ma la sua applicazione è prevista per un numero selezionato di pazienti. In provincia di Rimini le donne che potranno fare ricorso alla nuova bio protesi saranno non più di 3 o 5 all'anno.

